

Questo Principe non invecchia mai

COMPIE CINQUECENTO ANNI IL CAPOLAVORO DI MACHIAVELLI

di Silvia Truzzi

Un vademecum di principi per i principi ha attraversato la storia ed è arrivato, per nulla impolverato, fin qui: il *Principe*, l'opera più importante di Niccolò Machiavelli, ancora oggi è uno dei testi più famosi (e tradotti) della storia della letteratura italiana, potentissima (e affascinantissima) riflessione sul potere.

Nei giorni frenetici di alleanze, coalizioni, liste e listini, gli interrogativi del filosofo, segretario della Repubblica fiorentina, sono più che mai attuali. Come quello, fondante, su cosa sia necessario per "ascendere al principato" (salire in politica!): "Il favore del popolo o quello dei grandi"? I suoi consigli serviranno ai nostri aspiranti, malridotti o sedicenti, principi? Il pamphlet - il titolo originale in latino è *De Principatibus* ma è scritto in volgare - fu composto dopo la prigionia (Niccolò venne sospettato di aver congiurato contro i Medici), in un podere della campagna toscana. L'anniversario non passerà in secondo piano. Da due settimane Radio Tre dedica un appuntamento - ogni sabato alle 18, per sei mesi - al saggio: in ogni puntata un interprete del presente prende le mosse dalle letture di un grande del passato, "proprio come faceva Machiavelli quando, al calar della sera, si ritirava a dialogare con i filosofi greci e romani, per capire l'oggi e immaginare una nuova politica".

Della dimensione politica laica, della gestione del governo e sul concetto di potere discuteranno Gennaro Sasso, Massimo Cacciari, Umberto Galimberti, Pier Carniti, Roberta De Monticelli e molti altri ospiti. Ieri intanto si è chiuso alla Casa delle Letterature di Roma un convegno di due giorni sull'attualità del pensiero politico, ma non solo, del sempreverde *Principe*.

NATURALMENTE anche gli scaffali saranno interessati da una rinnovata vague machiavellica: l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana ha in programma, oltre a una grande mostra che sarà allestita a Roma in ottobre, un'edizione "critica definitiva" del *Principe* curata da Giorgio Inglese. *La congiura Machiavelli*, dell'americano Michael Ennis, è in libreria per **Newton** Compton: il romanzo è ambientato nel 1502, a Imola, dove il Valentino - Cesare Borgia - ha radunato un esercito. Uno degli scopi del libro, ha spiegato l'autore, è quello di sfatare il mito del cinismo machiavellico: "Scoprirete un uomo che non aveva niente di machiavellico, fu un onestissimo servitore dello Stato, un amico fedele e un inguaribile romantico".

Anche Maurizio Viroli, politologo dell'Università di Princeton e firma del *Fatto Quotidiano*, "riabilita" la pessima fama del filosofo in *Scegliere il principe. I consigli di Machiavelli al cittadino elettore*, di cui riportiamo qui sotto il capitolo introduttivo. Scrive il professore: "Era uomo d'impeccabile onestà, virtù essenziale per un buon consigliere su questioni tanto importanti come quelle politiche. Prova della sua onestà era la sua povertà". Già qui il tragitto passato presente è fulminante: nell'età dell'oro degli abusi e delle ruberie, la povertà di un importante consigliere è inimmaginabile.

E dire che privilegi e "benefici collaterali" di cui gode una classe dirigente che si distingue quasi solo per l'altissimo tasso di corruzione o impresentabilità (per usare un termine in voga in questi affannati giorni) certo non sono giustificati da lungimiranza, profondità del pensiero, efficacia dell'azione politica.

PIÙ GLI ELETTI (in senso letterale) peggiorano, più si arricchiscono: è il paradosso della decadenza. Attorno hanno, più che consulenti, schiere di cortigiani, illuminati da un piccolo pamphlet di qualche secolo dopo, che pure non è per nulla invecchiato: il *Saggio sull'arte di strisciare* (Melangolo) del barone d'Holbach. I consigli a uso dei servi, suonano più o meno così: "La nobile arte del cortigiano consiste nel tenersi informato sulle passioni e i vizi del padrone. Gli piacciono le donne? Bisogna procurargliene" (ogni commento è superfluo). E poi: "Il cortigiano deve tenere ben presente che il Sovrano e più in generale l'uomo che sta al comando non ha mai torto".

Di tutt'altro avviso Machiavelli, che al Principe dà consigli assai più assennati, con un capitolo che addirittura s'intitola *Quomodo adultores sint fugiendi* (In che modo sfuggire agli adulatori). È il momento giusto per sfatare qualche leggenda?

FALSO MITO

La fama secolare del cinismo machiavellico è lontana dalla realtà. Fu un onesto cittadino e al potente consigliava di "sfuggire agli adulatori"

